

Dichiarazione concernente le munizioni a grappolo¹

Noi, i Governi di Austria, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Germania, Irlanda, Liechtenstein, Lituania, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Santa Sede, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera e Ungheria,

riconosciamo che le munizioni a grappolo, a causa della loro propensione ad avere effetti indiscriminati e/o un elevato rischio di divenire residui bellici esplosivi, rappresentano una seria preoccupazione umanitaria durante e dopo i conflitti armati;

accogliamo l'appello fatto da Kofi Annan, Segretario generale delle Nazioni Unite, di prendere provvedimenti urgenti per affrontare la questione delle munizioni a grappolo;

riconosciamo il contributo fondamentale della società civile per raggiungere questo fine;

intendiamo per munizioni a grappolo, agli effetti della presente dichiarazione, recipienti aviotrasportati o lanciati dal suolo, dotati di submunizioni, ognuno progettato per liberare submunizioni contenenti esplosivi destinati a detonare durante, prima o immediatamente dopo l'impatto con l'obiettivo identificato;

chiediamo una convenzione che dovrebbe *tra l'altro*:

- (a) proibire l'uso delle munizioni a grappolo dove vi sono assembramenti di civili;
- (b) proibire lo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio, il trasferimento e l'uso delle munizioni a grappolo che costituiscono seri rischi umanitari poiché sono inaffidabili e/o imprecise;
- (c) assicurare la distruzione delle scorte di munizioni a grappolo che costituiscono seri rischi umanitari poiché sono inaffidabili e/o imprecise, stabilendo in tale contesto forme di cooperazione e di assistenza.

¹ 3^a Conferenza d'esame della Convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato (CCAC) dal 7 al 17 novembre 2006 a Ginevra